

Legnano (MI)

8 NOVEMBRE – 30 NOVEMBRE 2014

ELIO CIOL

GLI ANNI DEL NEOREALISMO

CON IL CONTRIBUTO E IL PATROCINIO DEL COMUNE DI LEGNANO

PALAZZO LEONE DA PEREGO – VIA MONS. E. GILARDELLI, 10 – LEGNANO (MI)

ORARI DI VISITA: SABATO 15 – 18,30 E DOMENICA 10-12 / 15-18,30 – INGRESSO LIBERO

INFOTEL – UFFICIO CULTURA: 0331- 545726

E' uno sguardo acuto quello di Elio Ciol, che sa andare oltre l'apparenza restituendo brani di grande umanità.

Il fotografo friulano, conosciuto soprattutto per la sua peculiare interpretazione del paesaggio italiano e per il lavoro di documentazione della grande tempeste di ricostruzione che investiva il nostro Paese negli anni del primo Dopoguerra, racconta in queste foto in bianco e nero tutta la sofferenza degli animi ancora provati dal conflitto e, nel contempo, anche la grande forza rigeneratrice che si stava ergendo dalle macerie grazie anche all'incipiente industrializzazione. Ecco che colpisce lo scatto del *Giorno di sagra, San Salvatore di Maiano* (1960) dove nella piazza affollata del paese si raccolgono contadini vestiti a festa ma anche piccoli borghesi che si affacciano alla modernità - protagonisti del nuovo miracolo economico italiano - mentre in strada i ragazzi proseguono i tradizionali giochi di biglie e le bambine chiacchierano allegramente. Interessanti anche gli scatti del backstage del film *Gli Ultimi* (Elio Ciol era fotografo di scena), ideato da Padre Maria Turollo e diretto nel 1962 da Vito Pandolfi: in *Sul set del Film Gli Ultimi*, nella finzione cinematografica si cerca di ricostruire il Friuli degli anni Trenta, terra ancora intonsa sebbene grondante di povertà, che permette però al regista e agli scenografi di illustrare, nella concretezza della vita contadina, i valori di una società che stava girando troppo vorticosamente con il rischio di perdere la propria identità. Vita ed estetica si intrecciano invece nelle straordinarie immagini scattate poche ore dopo la tragedia del Vajont: nella serie di istantanee *Disastro del Vajont* lo sguardo di Ciol diviene quasi implacabile nel descrivere il dolore di chi è rimasto, nelle croci tutte uguali piantate, disposte ad uguale distanza le une dalle altre, in una terra che non può che accogliere solo miseri resti e che lascia intravedere una speranza solo nei fiori deposti candidamente da un bambino inginocchiato. Comune a tutte le fotografie in mostra è la volontà di Elio Ciol di cogliere gli aspetti più sinceri, distinguendo però molto bene, nel suo procedere, il ruolo della fotografia da quello del cinema che rimane solo "fiction". Il fotografo non può far altro che raccontare quanto ha di fronte regalandoci una genuinità senza paragoni.

Elio Ciol nasce a Casarsa della Delizia (Pordenone) nel 1929.

Inizia giovanissimo a lavorare nel laboratorio del padre, acquisisce esperienza tecnica ed elabora un personale modo di esprimersi attraverso la fotografia, soprattutto riguardo al paesaggio. È sempre alla ricerca di nuove dimensioni espressive. Dal 1955 al 1960 è attivo nel circolo fotografico "La Gondola" di Venezia. Nel 1962 partecipa come fotografo di scena al film *Gli Ultimi* di Vito Pandolfi e Padre David Maria Turollo. L'anno dopo, 1963, a Milano, collabora con Luigi Croceni alla realizzazione della Fondazione Arnaldo e Fernando Altimani per lo studio e il linguaggio delle immagini. Ha esposto in mostre personali e collettive, in Italia e all'estero. Sue fotografie sono presenti in collezioni private e in istituzioni pubbliche, in Italia e all'estero. Molti i premi e i riconoscimenti ricevuti nella sua lunga attività. Nel dicembre 2001 il New York Times gli ha dedicato uno spazio nella sezione Arts and Leisure. Collabora con importanti case editrici. Ha contribuito alla realizzazione di oltre duecento volumi. Da sessant'anni Elio Ciol scrive con la luce, tracciando un lungo e affascinante itinerario fotografico.

È autore di numerosi libri fotografici.

Alcuni dei riconoscimenti più recenti:

1992, Londra, Premio Kraszna Krausz per il fotolibro Assisi, a pari merito con i libri di Sebastio Salgado, Paul Strand e Irving Penn; 1995, Spilimbergo, Premio Speciale Friuli Venezia Giulia Fotografia; 1996, Londra, Premio Kraszna Krausz per il fotolibro Venezia a pari merito con Robert Doisneau, Eric Hartmann e Naomi Roseblum; 1997, Amsterdam, World Press Photo, terzo premio nella categoria Natura e Ambiente; Padova 2003 per il miglior fotolibro con il volume *Ascoltare la luce*.

Sue fotografie sono state acquisite da importanti Musei, tra i quali:

Metropolitan Museum of Art, New York, Center for Creative Photography Tucson, Arizona, Centre Canadien d'Architecture, Montréal, Canada, The Art Institute of Chicago, Victoria & Albert Museum, Londra, RosPhoto, San Pietroburgo, Musée de la Photographie, Charleroi.

Vive e risiede tuttora nella cittadina friulana di Casarsa.

8 NOVEMBRE – 30 NOVEMBRE 2014

LUCA CAPUANO

IL PAESAGGIO DESCRITTO

SITI ITALIANI DEL PATRIMONIO UNESCO

PALAZZO LEONE DA PEREGO – VIA MONS. E. GILARDELLI, 10 – LEGNANO (MI)

ORARI DI VISITA: SABATO 15 – 18,30 E DOMENICA 10-12 / 15-18,30 – INGRESSO LIBERO

INFOTEL – UFFICIO CULTURA: 0331- 545726

L'Associazione Città e Siti Italiani Patrimonio Mondiale Unesco, nata nel 1997, ha commissionato a un unico autore un grande progetto di documentazione di questi luoghi, in una riproposizione in chiave contemporanea del Grand Tour.

Luca Capuano, fotografo di architettura, indagatore dell'attuale, rigoroso nelle prospettive e nella ricerca sugli spazi, ha svolto questa indagine particolare, a metà tra la necessità di una filologia di un Patrimonio e il rapporto espressivo che esso oggi ha con il presente.

Lo sguardo dell'autore si è adattato ai diversi ambienti, in un processo di scoperta dei luoghi su cui si sovrappone la sua poetica personale, determinata da scelte estetiche ben precise.

Scrive l'autore nell'introduzione al libro: *Senza la sovrapposizione di ostacoli visivi, delle segnaletiche, della spesso ingombrante presenza del turismo e del traffico, ho cercato di restituire delle immagini puramente evocative, in grado di stabilire un rapporto possibilmente autentico con l'osservatore. Con uno sguardo selettivo, ho scelto di eliminare i segni eccessivi del contemporaneo e ho fotografato quel che rimaneva, a volte, soltanto viste laterali, dettagli, spazi interstiziali(...)* La presenza umana è quasi scomparsa dalle mie immagini(...) La figura umana è invece presente nelle opere d'arte, è in questo modo integrata all'ambiente e rivela una condizione di 'naturalità' dell'esistere e dell'essere visti in uno spazio....

Questo monumentale progetto fotografico è divenuto un libro, che raccoglie circa 500 fotografie, e una mostra presentata in diverse parti del mondo.

La più imponente indagine fotografica sui 44 siti che costituiscono il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO in Italia mai realizzata prima d'ora. Una ricerca che nasce, da un lato, dalla necessità di produrre una documentazione accurata sullo stato dell'arte dei luoghi UNESCO in Italia e, dall'altro, dalla volontà di proporre al pubblico una visione complessiva dello straordinario paesaggio che abbiamo la responsabilità di preservare.

Realizzato in collaborazione con il Ministero per i Beni Artistici e Culturali e l'Associazione Città e Siti Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO.

LUCA CAPUANO, nato a Bologna nel 1974, dove vive e lavora, è fotografo professionista, specializzato nella fotografia di architettura ed operatore nel campo dell'arte.

Ha realizzato numerosi progetti di documentazione e di analisi interpretativa dell'architettura storica e contemporanea per aziende private, architetti, case editrici, musei, fondazioni ed enti pubblici. Le sue immagini sono pubblicate sulle maggiori riviste nazionali e internazionali di settore. Si è confrontato, su committenza di case editrici e riviste di settore, con le opere dei più grandi architetti internazionali e con le opere dei maestri del design. Al suo attivo molti lavori di documentazione del patrimonio storico, artistico e culturale italiano su committenza di case editrici e istituzioni pubbliche e private. Le sue ricerche sullo spazio lo hanno portato a confrontarsi con una committenza non solo legata al mondo dell'architettura e del design ma anche al settore pubblicitario.

È presente nel mondo dell'arte grazie a lavori di ricerca e rappresentazione del territorio esposti in diverse gallerie private, musei d'arte contemporanea, fondazioni private, case editrici, istituti di cultura all'astero e ambasciate italiane.

Insegna "Fotografia" all'Isia di Urbino nel Triennio di Grafica e Comunicazione e nel 2° anno del Biennio specialistico di Fotografia, insegna "Fotografia di architettura" allo IED di Roma, "Storia e linguaggio della fotografia" allo Spazio Labò di Bologna, tiene work-shop e laboratori in collaborazione con istituzioni e associazioni culturali.

Ha esposto in prestigiosi spazi a livello internazionale.

8 NOVEMBRE – 30 NOVEMBRE 2014

AUTORI VARI

ISTANTANEE ITALIANE

PALAZZO LEONE DA PEREGO – VIA MONS. E. GILARDELLI, 10 – LEGNANO (MI)

ORARI DI VISITA: SABATO 15 – 18,30 E DOMENICA 10-12 / 15-18,30 – INGRESSO LIBERO

INFOTEL – UFFICIO CULTURA: 0331- 545726

Lo sappiamo perché la conosciamo bene, l'Italia è incredibilmente varia nei suoi paesaggi, nel suo alternarsi di monti e valli, coste e pianure, nel suo confronto fra la campagna e lo spazio urbano, fra il nord e il sud, fra le poche grandi città e le molte cittadine di provincia, una caratteristica che gli economisti chiamano dualismo. Eppure tutto si può anche vedere in una prospettiva completamente diversa, cioè come se, al di là di tutto quanto detto, esistesse una "italianità" che lo sguardo più sensibili è in grado di cogliere e di mostrare. Un tempo si diceva, ed è sicuramente un buon punto di partenza, che questo era il paese delle cento città perché così ha voluto la sua storia. Se l'Inghilterra ha città abitate da una borghesia innovatrice e una campagna caratterizzata dal latifondo affidato a una *gentry* dallo spirito imprenditoriale, se la Francia ha un territorio spezzato in molte piccole proprietà ben curate che circondano città non troppo grandi (con l'eccezione di Parigi), l'Italia deve fare i conti con un passato diverso. Qui le realtà urbane si sono moltiplicate come le aristocrazie locali, mai troppo deboli perché siano cancellate definitivamente da altre, mai così forti da imporsi una volta per sempre su tutte. Il territorio è figlio di questa storia e lascia qua e là, per chi le voglia vedere, le sue tracce: non si tratta che di raccoglierle. Non è un caso che gli autori di questa mostra si soffermano sulle piazze, sui portici, sui cortili delle case dove sono più visibili i segni del passato. Una ragnatela di analogie che collega il nord e il sud, i paesi alle cittadine, le zone agricole a quelle industriali, ma poi, qua e là, emergono le differenze perché ci si trova di fronte a città che sembrano e sono uniche anche se non rappresentate da aspetti più conosciuti e prevedibili, come le chiese e le cattedrali, i monumenti e le vie centrali, ponendosi in una prospettiva insolita più letteraria e intrigante che geografica e descrittiva. **(Roberto Mutti)**

Le immagini percorrono vari luoghi della penisola, raccontandoci attraverso frammenti visivi una realtà sociale e culturale differente e allo stesso tempo curiosa e intrigante. Una narrazione per immagini che si trasforma in un taccuino personale e intimo, da cui emergono storie di uomini, stili di vita, architetture e paesaggi che formano un variegato itinerario che inizia con alcuni scatti del passato per penetrare il contemporaneo.